

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

UN GEOGrafo ITALIANO DEL SECOLO XVIII.

GIOVANNI ANTONIO RIZZI ZANNONI

(1736-1814).

Nota preliminare del socio ALDO BLESSICH.

M. Rizzi Zannoni... est le premier
géographe d'Europe.

F. GALIANI.

(Lettera a M.me Belsunce 4 ottobre 1771).

Nel voluminoso carteggio inedito del ministero napoletano in Francia, dopo il 1767, nella corrispondenza di Ferdinando Galiani con M.^{me} D'Épinay, ed in quelle di D'Alembert, Diderot, Bellin, Lalande, ed altre simili, un giovane geografo italiano di sovente si trova citato con lusinghiere qualificazioni laudative e sincere espressioni di simpatia, che poi si ripetono e in deliberazioni di alti consessi politici, e in corrispondenze di ambasciatori a ministri, e in relazioni infine di questi ultimi ai^{re}.

G. A. Rizzi Zannoni nominavasi questo nostro connazionale, salito in tale fama da essere nominato membro dell'Accademia di Gottinga a 29 anni, ed essere proposto a quella immortale di Francia, egli italiano, a soli 36 anni (1).

(1) Di questo illustre scienziato italiano si ha una non breve serie di biografie, scritte mentre egli ancora viveva; s'occuparono di lui, fra altri, i ben noti scrittori: Zatta (1784), Diodati (1783), Cesarotti (1796), De Zack (1800), ecc.. Le notizie di questi, assai di sovente vaghe ed inesatte, ricompariscono tal quali, od alterate, nei repertori dei posteriori mestieranti biografi, i quali sembra quasi che abbiano voluto isolare in un'aureola di lontana tradizione i meriti di un grande sì, ma a noi vicino (cfr. A. BLESSICH: *L'abate Galiani geografo*. Napoli, 1896; biogr. di G. A. Rizzi Zannoni, p. 7-9). In tanta indeterminatezza, per la prima volta *G. Marinelli*, nell'introduzione al suo *Saggio di Cartografia veneta* (Venezia, 1881), seppe



G. A. RIZZI ZANNONI.

I.

Sulla patria e la data della nascita di questo illustre geografo regnò sino ad oggi una grande discordanza, che a volte sembra anche strana perchè affermata da suoi colleghi quando ancora era vivo. Il barone FRANCESCO von ZACH, ad esempio, nel 1800 affermò nella sua *Mona-*

dare un'equa sintesi dell'operato del nostro geografo. Lo scritto del Marinelli e gl'incitamenti del mio maestro, prof. F. Porena, mi indussero a dedicarmi di proposito a questo argomento per poter presentare un lavoro completo sulla vita e sui tempi di G. A. Rizzi Zannoni. Senza ch'io lo sapessi, in queste ricerche ero stato preceduto dal prof. Carlo Avena, direttore della Biblioteca provinciale di Napoli (ove conservasi molto e prezioso materiale per la storia della geografia moderna), il quale gentilmente mi fece conoscere alcuni documenti inediti da lui studiati, ora smarriti. Tenendo conto di questi, non mancherò di accennare alla fonte da cui li ebbi.

Ringrazio pubblicamente quanti hanno voluto coadiuvarmi nelle mie ricerche su questo soggetto, e specialmente L. DRAPEYRON, l'illustre direttore della « *Revue de Géographie* », il quale gentilmente, dietro semplice richiesta, si diede la pena di ricercare e comunicarmi notizie sul soggiorno in Francia dello Zannoni, intorno al quale nel febbraio dello scorso anno ha trovato due importanti documenti nel « *Dépôt des cartes et plans de la Marine* » che pubblicò testè nel fasc. di dicem-

tlliche Correspondenz (B. I, p. 69; Gotha, 1800) che Zannoni era nato a Venezia nel 1738, mentre il DALLA VEDOVA (*Biografia degli Scrittori Padovani*, Padova, 1836, vol. II, p. 443-4) correggeva ragionevolmente, dicendolo nato a Padova nel 1730, data questa molto dubbia alla quale la *Galleria dei Letterati ed Artisti delle provincie Veneziane nel secolo XVIII*, edita da B. GAMBA (Venezia, 1844) credeva premettervi il seguente avviso: « *Della prima età di questo illustre geografo, nato in Padova, sono incerte le notizie sino (incredibile cosa!) a non sapersi l'anno preciso di sua nascita, che pur accadde intorno al 1730* ».

A togliere ogni dubbio su tale questione, agitata da disparate opinioni, credo non sia fuori di luogo di pubblicare integralmente sin da ora il seguente documento, il quale pone una buona volta termine ad una serie di ipotetiche divagazioni, nei mentre una nuova immortalità irrefutabilmente si può affermare nell'albo civico dei grandi ed illustri Padovani.

Fede di nascita di G. A. B. Rizzi Zannoni.

Exemplum Semptum ex Libro Baptizatorum paraeciae S. Martini, Patavii, ut sequitur = Li 9. 7mbre 17trentasei 1736. = Giovanni Antonio Bartolomeo figlio del sig. Girolamo Rizzi Zannoni, e della signora Elena Marchioni di lui Consorte fu battezzato da me D. Gio. Antonio Rossi suo Parr.co, Padrino al Catechismo fu il sig. D. Januario Minghella della Parrocchia di S. Matteo. Al Sacro Fonte il sig. Lazaro Pasquali della Parrocchia di S. Giorgio: Nacque li 2 corr. ore 13. Bartholomaeus Rincorosi S. Martini Rector m. p. = Adest Sigillum = Franciscus Scipio March. De Dondis ab Horologio J. V. D. Coll. Prot.^o Apticus cum. Priv. Part. Cañcus Ptñus, et in Epatre Paduae, Sede Epālī vacante Vicarius Generalis Capitularis = Universis fidem facimus, et attestamus, suprascriptam attestationem esse scriptam, et subscriptam manu propria Adm. Rev. Bartholomaei Rincorosi, eumque esse qualem se fecit, et fide dignum; Id quorum etc. Datum Padue in Cancell.^a Epālī die 21 mensis Junii 1798 = Antonius Wenceslaus De Buzzacearenis J. V. D. Not.^s et Cancell. Captis = Adest Sigillum. =

Extracta est pīs Copia ab Actis Matrimonialibus de anno 1798 inter Joannem Antonium Rizzi Zannoni, et D. Theresiam Zanoela, quae in Archivo hujos Actis Vicariatus conservantur, factaque Collatione Conicordat, meliori semper salva, et in fidem Neapoli ex Archivo Vicariatus Actis hac die 23 m. Julii 1814.

Seguono varie firme e due timbri, fra i quali uno della *Municipa-*

bre della sua rivista (pag. 401-403). Invero il Drapeyron nella sua monografia *J. A. Rizzi Zannoni, géographe italien, 1736-1814, Son séjour en France* (loc. cit.) dà sovente come opinioni mie delle semplici congetture che durante i miei studi gli andavo trasmettendo, ma che poi, in seguito ai nuovi documenti scoperti, dovetti totalmente cambiare, e vuol limitare la mia sfera d'azione al solo studio del tempo passato dallo Zannoni a Napoli, mentre già nel 1896 avevo annunciato (cfr. *L'abate Galiani*, ecc.) un volume: « La vita e i tempi di G. A. Rizzi Zannoni », come risultato dei miei lunghi studi sull'argomento.

lità Quartiere S. Ferdinando. (ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Segreteria di Guerra e Marina* fascio 799, *Pensioni Vedovili*).

Questa per così dire legale fede di nascita trova esatta conferma nella seguente importantissima indicazione che nello scorso agosto rintracciai nel Museo Civico di Padova insieme con quell'egregio e gentile primo assistente prof. Vittorio Lazzarini:

9 Settembre.

Gio. Ant.^o Bartolomeo figlio del sig. Gierolamo Rizzi Zannoni e della signora Elena Marchiori di lui consorte battezzato il g.no sud.to in S. Martin. Nacque li 2 d.to a h: 13 c.^a come da Fede in f.^a al n^o 37 (estr. dall'ARCHIVIO CIVICO DI PADOVA: *Registro di Battesimi* 1736-1744. Lettera G).

Dai suesposti due documenti adunque definitivamente risulta che *Giovanni Antonio Bartolomeo Rizzi Zannoni* nacque a Padova alle ore 13 del 2 settembre 1736 da Girolamo ed Elena Marchiori.

Ma non a questa conclusione di certo ci conduce il primo dei menzionati documenti scoperti dal Drapeyron (che lo dice munito di firma autografa dello stesso Zannoni), intitolato: *Abrégé des travaux du S.^r Zannoni, premier ingénieur hydrographe de la marine, âgé de 38 ans, le 2 septembre 1774* (Archives de la Marine, volume IIII^{ème}, 4 à 16, Dépôt Comptes rendus et memoires 1770-1778) in cui si afferma: « J. A. B. Rizzi Zannoni, natif de Zagarki, village de Dalmatie. Par le partage fait en 1736 entre la Porte Ottomane et les cours de Vienne et de Venise en exécution du traité de Passarowitz, le village de Zagarki étant tombé en pouvoir de la République, Zannoni fut transporté a Padoue et fut baptisé ». Il Drapeyron in questa affermazione non trova una reale contraddizione con « l'acte de baptême de Zannoni, que nous envoie M. Blessich, dit que ce baptême eut lieu le 9 septembre 1736; il ne s'est donc écoulé qu'une semaine entre sa naissance et son baptême. Mais il est bien né à Zagarki, ce que n'infirme absolument pas ce document (loc. cit., p. 402, note 2) ». Tale conclusione a me sembra che manchi di acume perchè assolutamente non si possono accordare i due documenti: se dice il vero uno, mentisce l'altro; se Zannoni è nato a Zagarki mentisce la fede di battesimo, se è nato a Padova (come io fermamente credo) mentisce l'*Abrégé des travaux du S.^r Zannoni*. Da questo bivio non si esce.

A risolvere la strana contraddizione mi sono rivolto all'egregio direttore del Museo civico di Padova il quale con lettera del 10 novembre u. s. mi disse essere questo caso veramente curioso, e non si può trovare la maniera di risolvere la questione con nuovi documenti, giacchè nessun documento può rintracciarsi più importante e più decisivo

di quello di nascita. Ragionando pacatamente si deve ammettere che l'errore debba stare assai più facilmente nell'*abrégé* che nella fede di nascita, e sorvolando sul diverso valore storico che hanno in sè i due documenti, mi ha invitato a considerare :

1° Che, ammettendo il Rizzi Zannoni di esser veramente nato il 2 settembre 1736, bisognerebbe, per tacciare di falsità l'atto ufficiale, supporre che fosse falsa e anticipata di più di un mese la data del battesimo, giacchè più di un mese sarebbe stato necessario per trasferire, coi mezzi di trasporto di un secolo fa, una puerpera ed un bambino da Zagarki a Padova, tanto più che il viaggio non sarebbe potuto cominciare il giorno stesso nè pochi giorni dopo avvenuto il parto.

Ora impedisce assolutamente di ritenere falsa la data battesimale il fatto che la nota relativa è inserita nel volume (*Registro di battesimi* 1736-1744) al suo vero posto cioè di mezzo fra i nati del 1° settembre e quelli del 3 settembre, senza lacune e nello stesso tempo senza costrizione alcuna di scrittura. Come sarebbe stato possibile scrivere quella nota in quel luogo non un mese ma neanche due giorni dopo?

2° Bisogna dunque ammettere che il battesimo avvenne veramente il 2 settembre; ne verrebbe così di conseguenza che dovrebbe essere invece errata o falsa tanto nell'atto quanto nell'*abrégé* la data della nascita: il che, per la esatta coincidenza delle due testimonianze, è assai difficile ad ammettere. E del resto il prete battezzante come avrebbe potuto credere che fosse nato soltanto qualche ora prima un bambino che avesse avuto almeno 40 o 50 giorni? E, data soprattutto l'autorità che il parroco avea a quei tempi, come mai non avrebbe saputo che questo bambino non era già nato nella sua parrocchia quel giorno, ma vi era stato trasportato da lontano? Non si poteva già, nè si può nemmeno oggi nel Veneto battezzare un bambino in parrocchia diversa da quella dove esso è nato o dove risiede la famiglia. Il parroco dunque, nello scrivere l'atto di battesimo e di nascita, avrebbe dovuto commettere deliberatamente e d'accordo coi parenti, il falso, il che diventa ancora più inverosimile.

E perchè poi allora, anche tacendo il vero luogo della nascita, non avrebbe potuto dichiarare la vera data o una data meno lontana dal vero di quella segnata? Chi gli avrebbe impedito di dire che il bambino era nato dieci o quindici giorni prima, tenendosi così un poco più accosto alla verità?

3° Nel bivio di ammettere il falso dall'una o dall'altra parte sembra a me che sia più facile ammettere che abbia interesse a mentire una

persona adulta e ormai in fama come era a 38 anni il Rizzi Zannoni, che non i genitori di un bambino appena nato.

4° Che è insussistente l'asserto del citato *Abrégé*, secondo il quale perchè Zagarki venne in potere della Repubblica i Zannoni si trasportarono a Padova. Forse che Padova non era pur essa e più direttamente, perchè più vicina, sottoposta alla Repubblica? Un importantissimo documento viene infine a legalizzare la Padovanità della famiglia Zannoni e quindi dello stesso Giovanni Antonio. Esso consiste in una polizza di estimo (1) intestata ad un Gio. Antonio Rizzi Zannoni, che dalla coincidenza dei nomi e delle date è molto probabilmente il nonno del nostro; e da essa apparisce che la famiglia possedeva in Padova molti beni, e vi aveva dunque fissato dimora da assai tempo, molto prima della nascita del nostro geografo. A meglio identificare l'irrefutabilità della notizia è bene notare che la chiesa di S. Martino, ora distrutta, dove avvenne il battesimo, era vicinissima alla piazza delle Erbe ove gli Zannoni possedevano una casa; e quindi quel parroco avrà avuti la piazza e la casa stessa sotto la sua giurisdizione.

Io pienamente sottoscrivo a queste stringenti considerazioni, ritenendo Padovana la famiglia Zannoni e nato a Padova l'Antonio. L'interesse di mentire è giustificabile solo non nella fede del 1736, ma nell'*Abrégé* del 2 settembre 1774, in cui cause prevalentemente politiche, a mio credere, condussero a questa falsificazione di patria.

La ragione di ciò è reperibile in fine dello stesso documento francese quando afferma che Rizzi Zannoni succedè al Bellin nel posto di primo ingegnere idrografo della Marina al Deposito dei Piani. Ma poi ciò « *parut au ministre être un objet trop delicat pour être confié à un étranger* ». Questa frase appunto mi induce a credere che la ragione del ministro sarebbe stata di gran lunga più plausibile se Zannoni fosse nato proprio nel cuore della Venezia, e sempre più imprudente (perocchè lo è un po' sotto tutti gli aspetti) sarebbe apparso l'affidamento decretatogli di soprintendere al *Deposito*, ove conservavansi preziose ricogni-

(1) « Poliza de beni poseduti dal S.r Gio. Antonio pupillo Rizzi Zanoni (sic) q.m ser Simon q.m Vincenzo q.m Venturino ... governato da me Giustina Danieli relicta del quondam ser Simon Rizzi Zannoni sua madre tutrice con riserva et sine prejudicio di esso pupillo et con mio juramento ». A ciò tien seguito la descrizione dei beni: Casa in contrada della piazza delle Erbe a Padova, casa a S. Lucia, le ragioni di una casa in contrada del Businello, una casa in contrada Rovina, casa in piazza delle Legne, casa in piazza della Paglia, beni in villa di S. Lazzaro, al ponte di Brentà, in villa di Camin, in Ferranegra.

La polizza fu presentata il 31 MAGGIO 1684. ARCHIVIO CIVICO DI PADOVA, *Estimi*, reg. E-1048, polizza n. 3012.

zioni strategiche sull'espansione marittima della Francia, che non poco interesse dovevano avere per la Venezia stessa.

Queste mie forse strane deduzioni trovano irrefutabile conferma anche nel secondo documento scoperto dal Drapeyron: *Brevet d'ingénieur hydrographe de la Marine pour le S.^r Rizzi Zannoni* (au Ministère de la Marine, rue Royale), firmato da S. M. Cattolica il 27 marzo 1772. In esso non si accenna affatto alla nazionalità del nostro Antonio (come invece all'opposto lungamente ci si trattiene l'*Abrégé* posteriore del 1774, senza alcun dubbio per cercare di giustificare con una bella menzogna l'errore della nomina del 1772 e per appianare le sollevate querele), ma si francesizza lo stesso nome dicendolo *S.^r Rizzi de Zannony*.

Ciò non fu forse fatto a bella posta per facilitare la sua nomina a primo ingegnere, onde non incontrasse, nel corso gerarchico delle approvazioni, sin da allora la giusta opposizione che egli era straniero e quindi non adatto alla mansione di conservatore di delicati documenti di guerra?

Con queste deduzioni forse un po' esagerate io credo si possa definitivamente rigettare la notizia dell'*Abrégé*, ritenendo indiscutibilmente Padova il nostro G. A. Rizzi Zannoni.

Dal chiaro cognome materno, com'anche da una certa parentela che l'univa al celebre Morgagni (1) si è indotti a credere che egli sortisse natali agiati, o meglio di famiglia non nuova alla paziente carriera degli studî, ai quali dovea poi con tanta proficuità dedicarsi. Quantunque sino ad ora non siamo arrivati al grado di conoscere quali furono i suoi primi maestri, che poterono avere gran parte nell'ispirargli la futura carriera, pure facilmente riesciamo a spiegare: il perchè ed il come egli così per tempo fosse riuscito a dedicarsi alle pratiche matematico-geografiche con dei risultati così sorprendenti. Bisogna rifarsi l'ambiente veneto di quel tempo e considerarlo nelle sue innate tendenze per gli studî geografici. Le quali in un periodo decadente per l'Italia e per Venezia avean saputo, far fiorire appena cinquant'anni prima un cosmografo come il Coronelli (2), e poco dopo sapea per la patria regione

(1) Questa interessante notizia si ritrova in una lettera del segretario dell'Accademia delle Scienze Jean de Fouchy al nostro Zannoni, in cui ricorda che sta lavorando « à rassembler les différentes parties qui composent l'éloge de M.^r Morgagni votre parent » (dai docum. *Avena*).

(2) E sotto la di lui ispirazione una *Accademia degli Argonauti* che, giusta l'opinione dell'egregio professore G. DALLA VEDOVA (*Il concetto popolare e il concetto scientifico della Geografia*, Roma, 1880), fu una vera e propria Società Geografica.

prevenire di molti anni il primato cartografico francese coi minuti e preziosi lavori del Clarici: *La Carta della diocesi padovana* (Padova, 1820) e quella *della Polesine e di Rovigo* (Venezia, 1721) (1).

Premesso ciò, è facile immaginare adunque come il nostro Giovanni di così « *vivace e risoluto ingegno che lo spinse giovanetto fuor dei paterni lari, bramoso di pascere viaggiando* LA PASSIONE SUA PER GLI STUDI GEOGRAFICI » (2) trovasse modo di prepararsi convenientemente sin dalla adolescenza alla pratica di questi ultimi, disciplinandosi specialmente nel patrio e memorando studio, perocchè secondo il menzionato *Abbrégé* « *Il fit ses études dans cette Université (Padova), sous la conduite du marquis Poleni, de l'Academie des sciences* ». Ora prima di ogni altra cosa è bene intrattenerci su questo insegnamento del Poleni.

Giovanni Poleni, nato a Venezia il 23 agosto 1683, fu nel suo tempo uno dei più profondi cultori delle scienze e matematiche e fisiche. Nel 1709, cioè a dire a soli 26 anni, fu eletto professore di Astronomia allo Sudio di Padova ed alla stregua delle pratiche astronomiche, egli mostròsi geografo culto ed appassionato. Si dice ancora che egli abbia avuto perfino in animo di fare una Carta geografica d'Italia, riscontrandosi ne' suoi zibaldoni alcune note su questo oggetto (3). Già fino dal 1720, dietro richiesta del cardinale Giorgio Cornaro, vescovo di Padova, fornì all' Ab. Clarici numerose « osservazioni da lui fatte sulle faccie de' luoghi, secondo il metodo tenuto dal signor Picard, con un quadrante il cui raggio era di quattro piedi reali: sulle quali osservazioni formò il Clarici la bella Carta topografica della diocesi di Padova » (4).

A lui si deve anche l'esatta determinazione astronomica della città di Padova, e ne' suoi manoscritti si rintracciarono perfino delle *Memorie per un Trattato di Geografia* (5). Nel 1719 passò alla cattedra di matematica, già occupata dal Guglielmini e dal Galileo, insegnamento che continuò sino alla morte (novembre 1761).

Fra il 1749 e il 1751 Zannoni dovè essere discepolo del Poleni,

(1) D'ANVILLE: *Analyse géographique de l'Italie, avec deux Cartes*, Parigi, 1744, p. 67.

(2) *Galleria dei letterati ed Artisti illustri delle provincie veneziane nel secolo decimottavo*, Venezia, B. GAMBA, 1844, vol. 2°.

(3) *Per le illustri nozze del Nobile Conte Andrea Cittadella Vigodarzere I. R. Ciambellano colla Nobile Contessa Maria Arpalice Pappafava Antonini dei Carraresi. — Elogio del Marchese Gio. Poleni scritto dall' Ab. Giuseppe dott. Gennari*, Padova, coi tipi del Seminario, 1839, op. in-8° di p. 57. Biblioteca Braidense di Milano. — *Miscellanea opuscoli*. — L. D. D.-I-55. — N. 15.

(4) *Ibid.*, p. 20.

(5) *Op. cit.*, p. 52.

che deve considerarsi adunque come suo ispiratore. Ma non unico e solo, perocchè appunto in quegli anni (1747-49...) con nostra enorme sorpresa (reputando prima cattedra di geografia quella occupata dal Ritter a Berlino) troviamo esservi professati dei propri e regolari corsi di geografia.

Non mi intrattengo ora sulle cattedre di *Geometria*, *Astronomia e Metteori*, *Matematica e Filosofia sperimentale*, rispettivamente occupate dall'abate Gerolamo Rinaldi, dal monaco Cassinese Giov. Alberto Colombo e dal menzionato Poleni, e parlo solo, per la stretta relazione coll'argomento propostoci, della cattedra, sino ad oggi a noi ignota, di *Scienza nautica e Geografia* ivi professata dal celebre conte Giovan Rinaldo Carli (1).

Lo dico celebre perchè, come bene affermò un suo biografo (2), quest'uomo lo si potrebbe appellare « un *Proteo* della letteratura »: le sue opere « son tante e di generi tanto diversi, che avendo voluto render conto di tutto, mi trovo aver fatto un Musaico a mille colori », perocchè il Carli fu « ad un tempo Fisico, Matematico, Poeta, Storico, Critico, Filologo, Antiquario, Diplomatico, Politico, Medico, Filosofo sommo, ed elegante scrittore in tutte queste materie ».

Nato a Capodistria l'11 aprile 1726, coltivò in sull'inizio la storia, ma nel contempo, a diciotto anni, dettava un'interessante dissertazione sull'*aurora boreale*. All'Università di Padova si applicò prima alla giurisprudenza e poi alle matematiche, e talmente crebbe la sua fama che ancora studente fu accolto nell'Accademia dei *Ricovrati*. Nel 1745 coi tipi di Giambattista Recurti di Venezia pubblicò un'importante memoria *Sulla spedizione degli Argonauti in Colco*, in cui tratta a lungo dell'antica astronomia e ragionatamente critica le opere del Petavio, del Newton e dell'Halle, cercando di stabilire le date dell'antica cronologia.

Continuò a pubblicare con maravigliosa frequenza intorno a serissimi argomenti, e quasi per ricompensa a tanta operosità lo vediamo

(1) Per queste particolareggiate notizie sull'insegnamento delle scienze esatte in Padova poco e nulla mi sono valse le opere degli Storiografi di quello studio, intrattenendosi poco su tale argomento anche lo stesso contemporaneo JACOBI FACCIOLATI (*Fasti Gimnasii Patavini*, Padova, 1757), e quindi sono stato costretto di ricorrere a fonti originali, che abbastanza incomplete rintracciai nel R. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA (esprimo qui pubbliche grazie all'egregio archivista prof. Perelli che durante il mio ripetuto soggiorno colà mi fu largo di favori e schiarimenti) fra la numerosa serie di scritture intitolate: RIFORMATORI DELLO STUDIO DI PADOVA, buste 168-234, 375, 429-30, 435-40, 441, 445, 452-54, e le buste 522-28 riguardanti la Scuola di Nautica dal 1739 al 1765.

(2) BOSSI LUIGI: *Elogio storico del conte commendatore Gian Rinaldo Carli*, Venezia, C. Palese, 1797 (vol. in-8° carta a mano, p. XVI-285 con ritratto. Ne ho trovato un esemplare alla Braidense di Milano OO-II-75) p. VII e 2.

nel 1747, a 21 anni appena, da studente elevato a « *Pubblico professore di scienza nautica e Geografia nello studio di Padova* » (1), dando contemporaneamente alle stampe una molto opportuna « *Dissertazione intorno alla declinazione o variazione della Calamita e Bussola nautica del Polo* (Venezia, Miloco 1747) ed a breve distanza si occupò della *geografia primitiva e delle tavole geografiche degli antichi* ». Cause domestiche nel 1751 lo costrinsero con generale rimpianto ad abbandonare l'acquistata cattedra (2), la quale a causa della di lui assenza rimase

(1) Questo titolo egli di propria mano aggiunge alla sua firma autografa apposta in alcuni certificati di esame di alunni del cap. Giovanni Siron, maestro di nautica in Venezia (A. ST. VENEZIA, scritt. cit. busta 527: *Atti per la Scuola di Nautica da 17 7bre 1739 sin 7 giugno 1752*) cioè nella scuola esistente in quell'arsenale, che alcuni invece confondono professata dal Carli, il quale credo vi avesse solo una certa soprintendenza nella sua qualità di docente dello studio Padovano che forse gli conferiva anche una specie di supremazia scientifica sull'arsenale tutto, essendosi ivi costruite navi dietro suo disegno e modificazione. È qui bene notare che cattedre di *Geografia* e *Nautica* non costituiscono una singolarità per le Università Italiane di quel tempo; io ne ho ritrovate anche a Napoli, ove per di più nel 1798 vediamo un certo D. Giovanni De Moja, autore di un « *Nuovo compasso per valutare gli oggetti della geografia fisica* (Napoli, 1790), CHE DA 20 ANNI LEGGE NELL' UNIVERSITÀ DE' STUDI GEOGRAFIA FISICA » (Arch. di Stato di Napoli, *Stamperia Reale ed Incisori di Ercolano*, fascio n. 68 da una petizione del Moja a S. M. Ferdinando IV).

(2) « La dolce rimembranza » così ricorda il suo insegnamento a Padova in una sua lettera al Vallisnieri datata da Milano il 25 febbraio 1770 « di quei pochi giorni goduti con voi in Padova... ritrovandomi in mezzo ai nostri antichi amici *Stellini, Colombo, Morgagni, Rustici, ecc.*, mi parve rinascere e ritornare a quei felici tempi, i migliori della mia vita, allorchè quasi imbelles, e non per anco maturo scolare, mi vidi innalzato al grado di collega di tanti illustri soggetti, che, a mio gran dispiacere, non ho tra' vivi ritrovato più, cioè Poleni, Lucci, Facciolati, Graziani, Pontadera, ecc... Di niuna cosa mi sono pentito... quanto dell'avere, troppo facilmente cedendo alle domestiche vicende di mia famiglia, lasciata dopo cinque anni una carriera così onorata, e per me tanto opportuna » (dal vol. IX, p. I, *Delle opere del signor Commendatore Don Gian Rinaldo Conte Carli, Presidente emerito del Supremo Consiglio di Pubblica economia e del Regio Ducal Magistrato Camerale di Milano e consigliere intimo di S. M. I. e R. A.* Milano, nell'I. Monistero di S. Ambrogio Maggiore MDCCCLXXXIV-LXXXVII, volumi 19 in-8°). Ritornò in patria, poi andò a Vienna ove la grande ed universale stima gli procurò gli alti affidamenti che sostenne sino ad età avanzatissima, continuando sempre a studiare ed a stampare specialmente opere d'indole economica. Morì nel 1795. Delle sue dissertazioni, oltre le già citate, interessano la geografia anche le seguenti:

a) *Delle lettere americane* (Opere vol. XI-XIV): tratta di questioni storiche dell'America (Perù, Messico), ed anche di importanti questioni di geografia fisica; nella 2ª parte: Lett. XVI, *l'Atlantico e il Mediterraneo sono mari nuovamente venuti per una nuova rivoluzione del globo*; Lett. XVII, *Idea topografica del fondo dell'Oceano*, ecc.. Nella parte 3ª e 4ª (ultima) si trovano particolarmente svolte simili questioni.

per parecchi anni vacante, fino a che non si decise di scinderla, aggregando la *teorica nautica* a quella del Poleni e la *Geografia* a quella del Colombo.

Avendo il nostro Zannoni lasciata, come tosto vedremo, assai per tempo la patria per andare ad esercitare altrove la digià appresa professione geografico-matematica, credo non sia opinione esagerata il ritenere che egli, affrettando i suoi studi, per sua grande fortuna ed utilità giungesse in tempo ad essere discepolo dell'illustre Carli, il quale di certo gli dovè infondere una - direi quasi - venerazione per la nostra scienza.

« Se è vero che, fra i doveri dell'uomo in società costituito, uno de' principali sia quello di sapere dove egli esista e quali cose nel globo terracqueo (come dice Platone nel trattato dell'anima) sieno sotto il cielo; sarà vero altresì niuna cosa essere a' viventi più necessaria di quello studio, cui il nome diedero di Geografia, cioè descrizione della Terra ». Con queste sentite parole l'illustre giustinopolitano comincia la sua bella dissertazione « *Della geografia primitiva e delle tavole geografiche degli antichi* », letta nel febbraio 1761 all'Accademia dei *Risorti* di Capodistria, e della quale avea già a lungo parlato « *allorchè ampiamente della scienza Geografica, e Nautica pubblica professione nell'Università di Padova sostenni* » (Opere vol. IX, p. 57).

Che potenza di esaurire la materia professata e trattarla con la massima profondità, non si scorge nella vivacità di questo giovane insegnante, il quale dalla afflitta cattedra Padovana dovè infiammare più di un discepolo all'amore della nostra scienza! L'elevare l'importanza della Geografia nel nobile e vasto concetto veneziano non era che uno dei mezzi più precipui e diretti a produrre l'incremento della patria: cioè a dire conoscendola bene in sè stessa ed in ciò che le sta attorno. Non è altro che una prevenzione di vedute moderne: approfondire le conoscenze dell'aspetto fisico della terra per usufruirle a base di svariati procedimenti economici.

b) Sulla scoperta dell'America ossia confutazione della dissertazione di Mr Otto inserita nelle *Transazioni della Società Filosofica di Filadelfia*, vol. II, p. 265 (Opere vol. XIX, p. 239-317): confuta argutamente l'erronea opinione che il Behmer debba ritenersi l'iniziatore della scoperta d'America, rivendicando in tale maniera il merito del nostro Colombo.

Si potrebbe anche notare la memoria « *Del libero commercio dei grani* » o « *Il saggio politico ed economico sopra la Toscana diretto al celebre prof. Stellini* », coi quali ci stacciamo un po' troppo dal campo della geografia pura, per andare in quello dell'economia che ugualmente il Carli coltivò con grande competenza.

Queste e non altre furono le idee che vicendevolmente iniziarono e propugnarono poi nel Mezzogiorno d'Italia Galiani e Zannoni.

Diolmi poter dir poco di questa scolaresca geografica dello scorso secolo perchè poco o nulla so, quantunque nutra speranza di potere fra qualche tempo avere in mano de' documenti inediti per parlarne con conveniente diffusione.

Dalle suesposte notizie sugli insegnamenti di Giovanni Poleni e Gian Rinaldo Carli si può, senza alcun dubbio, arguire che il nostro Zannoni dovè in Patria acquistare una seria preparazione geografica, ed ai suoi contemporanei che erroneamente lo qualificarono come allievo di Delisle, io obbietto che egli ebbe in Italia troppi chiari ed illustri maestri, perchè sentisse il bisogno di cercarne de' migliori dopo di essersi allontanato dalla Patria. Concludo che Zannoni quando si recò all'estero era già geografo fatto.

(continua).